

PEPPEUCCIO ATTRAVERSO IL PROCESSO

Nuove falsità - La prepotenza dell'imputato - Assoluzione sicura - Un po' di storia retrospettiva

L'istruttoria contro Peppuccio Romano par che s'appressi alla fine. Ma anche prima che si giustiziasse, era già formalmente l'uomo, che tanto strepito d'infamia aveva suscitato sul proprio nome.

La opinione pubblica, più sollecitata dal Magistrato, aveva con le sue mille voci di esecrazione, di vituperio, di sdegno, giudicato Peppuccio, dannandolo alla gogna.

Le vittime della gesta di questo furfante avevano gridato forte; chi, per l'esercizio d'un diritto, era stato obbligato a versare una tassa al fribustiere; chi s'era visto spogliato delle sostanze, con artifici e raggiri; chi aveva subito aggressione e violenza da parte della camorra, asservita al nuovo don R. drigo.

Tutto un coro di «consentatori», con l'anima lacerata dalla tristezza delle angarie sofferte, e pur pavidi dell'ira e della vendetta del prepotente, lo incalzava alle calcegne. Noi ci limitammo a raccogliere qualcosa soltanto fra le tante voci e ad illustrare qualcuna, soltanto, fra le tante imprese dell'avventuriero, senza pretesa di novità, ma con l'orgoglio d'affermare il vero. A volerle narrare tutte, non sarebbero bastati i venti volumi che lo scrittore francese estrasse dai torchi, consacrandoli alla memoria di Rocambole.

Arturo Labriola.

L'assemblea della Sezione Socialista napoletana.

Mercoledì sera si riunirono i socialisti napoletani per deliberare in merito al congresso nazionale di Firenze. La discussione fu breve ma serena, anche perché il dibattito già svolto sul nostro giornale già aveva interessato i nostri compagni e determinato in essi un chiaro convincimento circa la partecipazione o meno dei sindacalisti al congresso.

Per la non adesione al congresso e per il distacco dei sindacalisti dal partito socialista parlò Vakalopoulos, il quale redasse e propose il seguente ordine del giorno:

« I sindacalisti della sezione socialista napoletana;

considerando che l'azione del partito socialista italiano, nonchè ispirarsi ad una schietta e rigida norma di lotta di classe, contrasta agli interessi maggiori e compromette le più vere idealità del proletariato organizzato;

considerando che la cittadinanza conquistata dai sindacalisti nel partito socialista al congresso di Roma, mantenuta oggi che il partito socialista italiano si è fatto di conservazione borghese palesemente e irrimediabilmente — talché cade ogni illusione di una probabile rinascita — significherebbe non più solo incoscienza di dottrina ma prolungamento di un equivoco e odiosa complicità nelle colpe di che si va rendendo responsabile verso il proletariato il partito socialista italiano;

deliberando di non partecipare al congresso nazionale di Firenze; di distaccarsi dal partito socialista; di costituirsi in gruppo;

e fanno voti che i compagni sindacalisti delle altre città d'Italia si uniformino al medesimo deliberato per dare opera ad un programma di tattica sindacalista nel seno dell'organizzazione proletaria e sollecitare la Confederazione sindacalista italiana a collegare e dirigere gli sforzi dei singoli gruppi ».

Al compagno Vakalopoulos risposero commentando e criticando il suo ordine del giorno vari compagni tra i quali Eugenio Guarino che espone le ragioni di indole generale e particolare a favore dell'adesione al congresso e della permanenza nel partito. Messo ai voti l'ordine del giorno Vakalopoulos fu respinto con lievissima maggioranza.

Si procedè quindi alla nomina del rappresentante al congresso. Risultò eletto il compagno Gentile al quale fu dato mandato di sostenere e approvare gli ordini del giorno di indirizio rivoluzionario.

I sindacalisti della Sezione socialista napoletana si riuniranno martedì alle ore 20 nella Redazione della Propaganda al largo dei Bianchi.

Le prepotenze del "Risanamento", Le provocazioni della Società e la complicità del Questore

La Società del Risanamento tratta i suoi inquilini come un padrone potrebbe trattare i suoi schiavi. Non basta che un inquilino paghi regolarmente la sua pigione: bisogna invece essere umile servitore della società.

L'operato feriviere Del Maso ha sempre pagato puntualmente la sua pigione. Ciò non è bastato alla Società la quale ha intimato lo sfratto a questo onesto lavoratore solo perchè costui si è rifiutato di fare una dichiarazione di non appartenere a nessuna lega di inquilini e di riconoscere giusto il trattamento della Società verso i suoi inquilini.

Vi immaginate voi un padrone di casa che vi faccia una simile imposizione? E dire poi che questo padrone di casa è un Ente che ha succhiato danaro e favori dei contribuenti e che ha dei doveri verso il pubblico che non hanno altri proprietari.

Ecco dunque, i sistemi di questi prepotenti signori che provocarono mesi or sono minaccia di rivolta.

Si tratta di una persistente provocazione che può un'altra volta turbare la tranquillità pubblica. Ma di ciò le autorità si interessano poco.

Infatti alle proteste degli inquilini per la prepotenza contro il Del Maso il Questore ha risposto semplicemente che si tratta di fatti privati. Salvo poi a mettere Napoli in istato di assedio ed a procedere ad arresti arbitrari ed a mettere tutte le forze di terra e di mare a disposizione della Società se gli inquilini si permettono di perdere la pazienza.

Perchè allora i fatti non saranno più privati.

Inutile dire, poi, che questa dichiarazione di neutralità non ha impedito al Questore di mandare guardie e carabinieri a dare man forte alla Società nello eseguire lo sfratto al Del Maso che ha avuto tutti gli onori militari nell'andar via.

Ciò dimostra ancora una volta come tutte l'autorità siano sempre d'accordo con i potenti e come i lavoratori debbano sapere riatizzare le prepotenze servendosi solo della loro forza o della loro compattezza.

Il materiale sarà inter-assente, e tale da contentare tutti i gusti, giacchè ha tutti i sapori. del Codice penale.

Le ultime gesta violenze e falsi

Non è inutile qui dare un saggio della temerità del nostro « soggetto » e dei sistemi difensivi che gli sono familiari.

Avendo voluto l'istruttore, in questi ultimi giorni, con febbrile attività, raccogliere le ultime prove, Peppuccio si è trovato un po' disorientato nella sua tattica. Egli era abituato a veder citati i testimoni a gruppi, e con un certo intervallo di tempo: condizioni propizie queste per organizzare spedizioni di camorristi, o, ciò che fa lo stesso, di guardie municipali e del delegato di P. S., per costringere i testimoni medesimi a recarsi nel suo castello ed apprendere il motto d'ordine.

La misura inattesa quindi ha scombussolato i suoi soliti piani; e, mentre da un canto lo ha messo nella necessità di fare scortare alcuni testimoni sino all'ingresso del Tribunale di Santamaria dal proprio segretario particolare (leggi: art. 417 Cod. Pen.), pel catechismo d'uso, dall'altro ha fatto cogliere lui impreparato ai vari confronti.

Infatti, messo in presenza di un impiegato daziario — il quale gli rinfacciava sporchi imbrogli — Peppuccio, in difetto di migliori ragioni, ricorse al turpiloquio, aggredendo il malcapitato con le più volgari ed insolenti contumelie, tanto che il Magistrato, per trionfare la disgustosa scena, si decise a licenziarlo. La sopraffazione oramai gli è connaturata, ed egli indifferente alla trasporta dal marciapiede sino alla stanza dell'Istruttore.

La un altro confronto, poi, sostenuto con tale Affinito, dopo di essersi inutilmente affannato a negare la truffa di L. 500 commessa in danno del padre di questi, l'impareggiabile mentitore esibì una lettera a firma dell'Affi ito stesso, ed a lui diretta, che, se vera, avrebbe posto termine ad ogni conflitto.

L'Affinito, trasecolato per tale incredibile ed audace mistificazione, impugnò l'autenticità di quello scritto, riservandosi di produrre querela per falso, siccome ha fatto, nominando a suo difensore l'avv. Mario Zanfagna.

Intanto, al Proc. del Re di Santamaria pare che si sia spontaneamente presentato il vero autore della lettera incriminata, rilevando tutto il losco trucco ordito dal Romano per la manipolazione di essa.

Ogni commento sarebbe ozioso. A quando le manette per un delinquente di simil calibro?

La certezza dell'assoluzione?

Invece, costui va mormorando tra i suoi fidi che l'istruttoria non costituisce che un'allegria farsa, un grazioso passatempo per la magistratura di Santamaria. Il Procuratore Generale di Napoli, memore dei servizi da lui resi negli elezioni politiche di molti anni or sono, in quel d'Acerra, e dei rinaldati vincoli d'affetto non vorrà consentire che egli sia rinviato a giudizio. Peppuccio garantisce, anzi, che l'ordinanza è già pronta in una finea della scrivania dell'alto funzionario.

Egli dovrebbe averne visione tra qualche giorno per constatare, prima della pubblicazione, se risponda ai suoi desideri.

Non potremo, in grazia, leggerla anticipatamente anche noi? Chissà che non c'inducessimo ad aggiungere una postilla, fatta d'umiltà e di contrizione, e seguita dalle nostre frasi di esultanti impensiti!

NELLE CASERME

Un veterano percorso

Ci giunge notizia di un fatto scandaloso avvenuto a Pertici e precisamente nella caserma Nastro, ove risiedono una buona parte di veterani così detto cronici! Verso le ore 11 di notte un povero vecchio militare ammalato, di anni 84, voleva a quell'ora uscire dalla caserma, ma gli infermieri incaricati della sorveglianza di questi disgraziati gli proibirono a quell'ora l'uscita, ma il vecchio ostinato non voleva ubbidire. Gli infermieri allora rapportarono il fatto all'ufficiale incaricato alla disciplina abitante nella stessa caserma, il quale, scese dal suo alloggio e accorse nel reparto cronici in compagnia degli infermieri ove non potendo di nessuna maniera convincere il povero vecchio ammalato, gli si scagliò addosso come un forsennato e gli diede un tremendo ceffone, in modo da farlo rotolare per terra. A stento il povero vecchio aiutato dai medesimi infermieri si alzò e disse all'ufficiale: che cosa lei ha fatto?

A quell'ora chiacchieravano nel cortile della caserma certi, Durante, Buono e Finelli che, inteso le grida del povero vecchio, accorsero in aiuto, ma quando seppero che eravi l'ufficiale nel reparto dei cronici si allontanarono.

Il fatto brutale, il mattino successivo a mezzo di qualche fantesca che pratica la caserma, si divulgò e tutti rimasero indignati per il contegno bestiale dell'ufficiale.

L'autorità militare non sa nulla? Eppure nel paese si son fatti i commenti che meritava la bestialità di questo autoritario.

La "Minerva", nefasta

« Il comm. Alberto Arena, notissimo per le gravi rivelazioni fatte dalla Propaganda e da altri giornali non escluso il nostro, sul conto suo e per le gravi preoccupazioni che ha destato più volte nell'anima dell'on. Rava, è stato allontanato dalla direzione generale di antichità e belle arti, evidentemente in seguito a quelle rivelazioni e per evitare quelle preoccupazioni.

Del provvedimento si potrebbe dare ampia lode all'on. ministro, se il suddetto commendatore non fosse stato al tempo stesso regalato alla direzione generale per l'istruzione elementare.

Sono questi i primi provvedimenti del ministro a vantaggio dell'istruzione primaria dopo le promesse predicare al congresso d'Aquila? A giudicare dal principio c'è da credere che anche quell'ufficio della pubblica istruzione potrà fra breve raggiungere l'altrezza già conseguita dalla direzione generale di antichità e meritate, come quella, l'universale estimazione.

I maestri elementari giudichino e provvedano alla loro dignità così la Regione.

Intanto, per finire, noi dedichiamo queste brevi domande su fatti di viva attualità alla commissione d'inchiesta: la quale stando a quello che si stampa, a novembre sarà rinnovata di nuove fronde ed avrà conferiti i poteri giudiziari con la legge?

1) E' vero che la Corte dei conti applicando il nuovo organico alla Minerva registrò i decreti di nomina di dodici capi divisione, quando nell'organico stesso i posti erano ridotti a undici? E' vero che questo accade prima che fossero deliberata le nomine dei nuovi direttori generali e si avessero vacanze nei posti

di capodivisione e dopo che esisteva la legge sullo stato giuridico degli impiegati, la quale vieta i posti in soprannumero? E' vero che di questa patente illegalità si giovò ciecamente il famigerato comm. Alberto Arena, capodivisione in soprannumero nel vecchio organico il quale posto subì effettivo priura che ci fosse il posto? E' vero anche che, senza ricordare relazioni e legami che noi già illustrammo, c'è qualche consigliere della Corte dei Conti che vende i vecchi quadri di famiglia alla Minerva, la quale prima li acquista per la via gerarchica della divisione dell'arte moderna e poi non li espone neppure perchè i quadri sono troppo brutti?

Ancora il concorso delle maestre

Da un numero gruppo di concorrenti approvate vediamo le seguenti comunicazioni e considerazioni che riflettono l'attuale agitazione delle maestre provvisorie, le quali, frattanto, a seguito, di una deliberazione della Giunta Comunale sono state affidate con atto di usciere che col 30 settembre cessavano gli effetti delle loro nomine provvisorie.

Di commenti se ne sono fatti dai giornali cittadini e ad usura, anzi da qualcuno si è persino impressa una vera campagna in nome del sentimento della pietà, in mancanza assoluta del diritto.

Noi francamente diciamo che con i templi che corrono le sorprese delle nomine di favore si moltiplicano: però a noi pare che per doloroso che sia il provvedimento è necessario, e solo è biasimevole l'amministrazione perchè non doveva mettersi in condizione di assumere impegni, sia pure provvisori, fuori del concorso, che avrebbe dovuto sbrigar subito o bandire prima.

Illustra Sig. Direttore Fidenti nel buon diritto e nell'appoggio della stampa onesta ed imparziale, crediamo far giungere fino a Lei la nostra serena protesta contro un'agitazione ingiustificabile da parte delle sottomaestre licenziate.

Oramai è nel demanio del pubblico la conoscenza che il concorso per titoli ed esami bandito con tutte le garanzie e legalità nel 1903, solo dopo due anni di lento lavoro e di vicende turbolente e varie ebbi termine, col sacrificio ingente da parte del Comune di oltre 40000 lire erogate per propine alla Commissione incaricata.

Pare a giudizio delle persone di buon senso che se l'Amministrazione Comunale intende inaugurare il sistema della legalità dove per prestigio e serietà mantenere fermo il provvedimento adottato del licenziamento dei maestri provvisori.

La campagna pietosa impressa da qualche giornale potrebbe trovare un'eco favorevole nella pubblica opinione, se non vi fosse la flagrante lesione al diritto quesito dei terzi.

Il pubblico pericolo corso da tutti gli insegnanti insistentemente col cimento del concorso, le ansie e le dure e lunghe aspettative di un decoro di due anni equiparano i diritti di ognuno, nè si potrebbe per favore i maestri provvisori danneggiare quelli che sono stati approvati al concorso.

Una dolorosa constatazione necessaria taglia la testa al toro e dovrebbe per pudore troncare ogni discussione: quasi tutte le sottomaestre in servizio sono in difetto, un buon numero sono state rivate ed altre si sono astenute dal cimento e perchè non si sentivano all'altezza ovvero per la sicurezza di una eventuale loggia sanatoria, delle quali purtroppo si fa abuso.

Noi potremo addolorarci del caso pietoso capitato a coteste insegnanti provvisorie e dettare come se costoro hanno fruito dello stipendio del Comune per due anni tutte le altre tracce hanno dovuto a stomaco digiuno esporsi ai rischi ed alle vicende di un concorso ed ora continueranno a digiunare assieme alle loro famiglie.

La deliberazione della Giunta si è ottenuta strettamente al concetto informatore degli articoli 152 e 153 del Regolamento Generale per la istruzione elementare, nè deve allontanarsi per un malinteso e dannoso sentimento di pietà.

E' vero che il concorso in parola fu bandito per soli 72 posti ma non è men vero e logico che col decoro di ben due anni si ebbe a verificare la necessità di altre nomine alle quali dove provvedersi, a rigore di legge, fra quei candidati approvati, come ebbe a registrare la « Vita Magistrale » organo tutelatore dei diritti e della dignità della classe magistrale pubblicando la graduatoria di 100 insegnanti maschili e 100 femminili.

I sottomaestri malcontenti dell'ostacolo licenziamento si sono agitati e presentati al Sindaco dall'Assessore del ramo ma tanto l'uno che l'altro non ha potuto per coerenza ascoltare le loro lamentele ingiustificate sia perchè fondate su di un deplorevole e deplorato sistema di sanatorie irrituali e contro legge e sia perchè cozzanti col diritto dalle concorrenti approvate.

Noi ci asteniamo dal commentare il diritto che esse invocano per la graduatoria del precedente concorso per titoli del 1905, sia perchè essa non poteva avere che la durata di un anno sia perchè ci giunge il pezzo di quella passata amministrazione di cui capicola e forte baluardo furono le fosche figure di Casale e Summone che come un triste sudario avvolge gli nomi e le cose di quel tempo.

Grazie della pubblicazione e con stima LE CANDIDATE APPROVATE (segno numerose firme)

TEATRI E CONCERTI

Politeama Giacomina — Oggi Maldacea si licenzia dal pubblico napoletano il quale nella sua serata d'onore di venerdì sera gli dimostrò tutto il suo entusiasmo acclamandolo e chiedendogli i ripetuti bis. Quest'ultima rappresentazione sarà il richiamo di quanti non Phanno ancora udito e quant' sentono il fascino irresistibile del machietista napoletano. Due spettacoli alle 6 1/2 e alle 9 1/2 con tutta la compagnia. Mercoledì debutto della compagnia Maggi.

Eldorado — Ieri sera la Vedova allegra ebbe gli ultimi e meritati onori del successo. Lunedì si riprende la graziosissima operetta «Le figlie di Lekshon».

Oggi, a grande richiesta la Geisha nello spettacolo diurno.

Mercadante — Mercoledì, si inaugura la stagione annuale di musica con La nave rossa, nuovissima, del maestro Seppilli. Interpreti la Lassler, la Tandi, il tenore Andreini, il baritone Vieni; orchestra del S. Carlo diretta dal maestro Duffan. Un avvenimento d'arte.

Per Edoardo Giacchetti

Oggi, alle 12, nel cortile di S. Lorenzo sarà commemorato Edoardo Giacchetti, il gerente del « 1799 » che morì in carcere, in seguito alla condanna del coraggioso giornale repubblicano. Saranno oratori Bevilacqua e Gentile.

Per facilitare il lavoro amministrativo tutti i reclamanti sono precati di farci pervenire la fascetta con la quale ricevono il giornale

CASE O Ripetiam...
Lavori rima...
autorità, ma...
in quest...
seguiti, sia c...
fortitizi, sia c...
nostre prep...
distogliere l...
amministrato...
tenze politic...
presente.

Siamo org...
municipio di...
a fondo con...
d'igiene, e b...
ramo è prop...
assediato da...
han trovato...
direttore de...
opposto a t...
le case ope...
Infatti, se...
riamo, giust...
rebbe ordi...
rate se si col...
1. Rimuove...
cortili, negli...
2. Lasciata...
dell'emiciclo...
3. Espurg...
4. Munire...
degli scanti...
desimi;

5. Abolire...
mondizie, dop...
6. Rifiare tut...
la attuale tut...
7. Murare i...
8. Munire d...
panelle e dei...
9. Fornire c...
d'igiene nella...
10. Attinere...
che quelle par...
ano con mac...
11. Ripristin...
sando l'estren...
azione;

12. Ripristi...
delle acque...
ornare i cessi...
il sifone;

13. Riparare...
14. Riparare...
manicottoli de...
medesimo dop...
quello dei c...
15. Collocare...
si parapetti...
16. Riparare...
ario ed elimi...
17. Cambiare...
dodare i pavim...
esi.

Come si ved...
tari non è st...
azione delle c...
Intanto è d...
allini si costi...
nale che il p...
ministrazione...
truttatori han...
corta i lavori...
Il Pr-fetto C...
amministratori...
abbiamo p...
se deliberazi...
abinetto, con...
Noi però, n...
ere, ma s'ama...
Prefetto pe...
sta grave q...
In base allo...
sottoscritti...
ndazione del...
o ritornare al...
avvenuto (all...
ughesimo vo...
presentanti...
se sono perso...
ore della ric...
commercianti...
di: nè si cede...
chia di azion...
opera delle st...
la grandissim...
mi di rendita...
poveri operai

Vita
Per comodità
orsa del Lav...
ricato l'Uffo...
zioni rilascian...

U
L'Ufficio Cen...
avocate per...
contare il seg...
A. Serrata M...
alla Commissi...
Il person...
Al personale...
regolamento...
La Direzione...
ciamente il p...
e, se stabiliv...
si, con tenace...
ore nella com...
e quando com...
gnico, nulla s...
delli, con avv...
Direzione la...
zza del perso...
organico e l...
simo. Ed il p...
nificazione di...
cader del lug...
distribuito.

Ed ora il pers...
oni siamo cost...
tando addotta...
Due gravissim...
la loro impo...
dico ed a qual...
La dimenzio...
l'esistenza...
ta nell'elenco...
di lavoro e c...
di discipline...
attitudine, l...
limite di età...
abile disposi...
nente in servi...
di età.

La seconda om...
disce tutto il...
ta officina...
ressa che al p...
arda il fatto...
il diritto a...
biligo di conse...
me fisica al...
e carico loro...
moralità e quell...
emplata nell...